



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO

Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio per le province di Cagliari, Oristano,
Medio Campidano, Carbonia-Iglesias ed Ogliastra

MILIS (OR)

Chiesa di San Sebastiano e pertinenze

Via Dante

Relazione storico-artistica

Il paese di Milis, sito a ridosso della catena montuosa del Montiferru, è stato il capoluogo della Curatoria del Campidano di Milis, sub-regione storica del Giudicato d'Arborea, della quale facevano parte anche i centri di Bonarcado, Seneghe, San Vero Milis, Narbolia e Tramatzà.

L'origine del toponimo Milis si suole far risalire al termine latino *miles* (soldato), anche se esiste un'altra interpretazione, piuttosto ardita, che vedrebbe un collegamento con l'antica Mileto.

Abitato sin dall'età nuragica, il territorio conserva tracce di tale epoca – tra gli altri - nel nuraghe Cobulas e nel nuraghe Tronza, situato sulle rive del Riu Mannu e deve il suo momento di maggior splendore all'avvento dei monaci camaldolesi, stabilitisi a Bonarcado all'inizio del XII secolo.

Verso la fine dell'anno 1000, infatti, il giudice arborense Costantino I de Lacon-Gunale, con la moglie Anna de Zori e con il consenso dell'arcivescovo di Oristano, donava al Monastero di San Zeno di Pisa, oltre a varie terre e possedimenti, anche la Chiesa di San Giorgio di Bonarcado, a condizione che vi venissero inviati i monaci camaldolesi e reggessero un monastero. Il nuovo monastero di Santa Maria di Bonarcado aveva una giurisdizione piuttosto ampia, tanto che in essa andavano ricompresi anche possedimenti in territorio di Milis e Simaxis ed i frati godevano di ampia considerazione presso i Giudici di Arborea.

Per quanto riguarda le fonti storiche, fondamentale importanza per questo territorio assume proprio il registro del monastero, ossia il *condaghe* (1), nel quale sono annotate tutte le questioni inerenti la gestione del patrimonio ecclesiastico, dalla metà del 1100 e per circa un secolo; si tratta di un corpus documentario di fondamentale importanza per questa porzione di Sardegna.

I monaci iniziano ben presto lo sfruttamento di tutto il territorio di pertinenza del monastero, ricco d'acqua, impiantandovi coltivazioni e favorendo la creazione dei villaggi: a Milis, che a partire dalla metà del XII secolo, va formandosi come centro abitato, impiantano un frutteto nell'attuale località di *Ortus de is Paras*.

La tradizione della coltivazione degli agrumi promossa dai monaci è risultata poi particolarmente florida per il paese, tanto che ancora oggi Milis è conosciuta come il "paese degli agrumi", centro di eccellenza per la produzione delle arance, oltre che di cereali e vernaccia dalle uve della valle del Tirso e di un miele particolarmente aromatizzato.

A partire dalla fine del Trecento Bonarcado perde progressivamente di importanza mentre, parallelamente, cresce l'importanza di Milis; la curatoria di Milis viene assorbita nel marchesato di Oristano, poi a quello di Arcais, per passare poi ai Nurra poi Flores Nurra.

I Nurra erano una famiglia oristanese le cui notizie risalgono al secolo XVIII: un Francesco Maria, ricco mercante, nel 1748 acquista come feudo improprio la tappa di insinuazione di Oristano e nel 1749 ottiene il cavalierato e la nobiltà, mentre suo figlio Damiano era il più ricco mercante di Oristano, amministrava le attività dei Vivaldi Pasqua dai quali acquista anche la peschiera di Pontis.

Nel 1762 il governo sabauda progetta di insediare una colonna di popolamento nei territori spopolati del Sinis; poiché non aveva fondi sufficienti decide di infeudare il territorio proponendo l'investitura al Nurra. Giudicando il progetto irrealizzabile, Damiano Nurra propone nel 1767 un progetto alternativo, ossia insediare un certo numero di famiglie nel Campidano di Oristano ad una serie di condizioni, ovvero che gli venissero ceduti i redditi civili dei tre Campidani che comprendevano ventotto villaggi (tra cui Milis), che potesse acquistare le tre peschiere che aveva in uso e che gli venisse concesso il titolo di marchese di Arcais sulle peschiere di Arcais Mannu e Arcais Pittiu, situate nel Campidano Maggiore e su quella di Zerfaliu.

La proposta fu accettata nonostante l'opposizione dei villaggi dei tre Campidani che si richiamavano all'antico privilegio per cui il territorio avrebbe dovuto essere amministrato direttamente dal re. Alla morte del Nurra il feudo passa al suo nipote Francesco Flores e poi, con l'abolizione dei feudi, al Regno di Sardegna.

Nel 1839 il Casalis nel suo Dizionario assegna a Milis una popolazione di circa 1450 persone, numero che non si discosta di molto da quello attuale in quanto Milis conta oggi circa 1500 abitanti: nella sua descrizione il Casalis, a proposito di Milis e della sua popolazione dice anche che "l'ordinario corso della vita agli anni 60, le malattie più frequenti i dolori laterali, le perniciose. I milesi sono gente di buon tempo, e come i popoli de' climi caldi e luoghi più fruttuosi amano ozio".



09123 Cagliari - Via Cesare Battisti, 2 - tel. 070/20101- fax 070/2086163 - <http://www.sbapsae-ca.beniculturali.it>

e-mail: sbeap-ca@beniculturali.it Posta elettronica certificata: mbac-sbeap-ca@mailcert.beniculturali.it

Ufficio tecnico:

e-mail: sbapsae-ca.tutela@beniculturali.it

Posta elettronica certificata: mbac-sbapsae-ca.tutela@mailcert.beniculturali.it





Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO

Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio per le province di Cagliari, Oristano,
Medio Campidano, Carbonia-Iglesias ed Ogliastra

Grande spazio, poi, è dato alla descrizione dell'abbondanza e della qualità della produzione agrumaria di Milis: "La produzione fa stupire i forestieri, massime quando or qua or là frequentemente vengono sotto certi alberi che hanno maturato tanti frutti da poter singolarmente caricare un carro. (...) A concepire il totale delle arancie, de' limoni e altri cedri delle suindicate specie, se vogliamo stabilire in numero medio che ciascuna pianta produca e maturi 200 frutti, ne vedrem risultare un totale di 60 milioni. (...) E' una voluttà deliziosa nel tempo della fioritura sentire il balsamo onde è imbevuta l'atmosfera per un gran cerchio. (...) Stupisce entrando in quel bosco folto in vedere così giganti quelle piante. (...) Tra le maggiori notano tutti quella che sorge sull'altre nel giardino Boyl, e che per la sua superior grandezza dicono i milesi su rei des arangius (il re degli aranci). Carlo Alberto quando visitava la Vega (termine di origine spagnola che sta ad indicare un terreno fertilissimo) ne ammirava il gran corpo, ma non la potea abbracciare. Or in essa leggonsi scolpite le seguenti parole in dialetto sardo meridionale: Carlus Albertu Rei hat visitau custa vega su 18 de maiu dessu 1829."

Oltre alla Chiesa di San Sebastiano in argomento Milis conserva numerosi edifici degni di nota: la Chiesa di San Paolo (risalente al XII-XIII), la Chiesa di Santa Vittoria (risalente al XVII secolo ma impostata su preesistenze), la Chiesa di San Giorgio e, tra le architetture civili, due importanti edifici che costituiscono il vanto di questo centro del Campidano di Oristano, ossia il Palazzo Boyl, costruito nel XVII secolo dai marchesi Boyl, parenti dei Savoia come residenza estiva (e che ha ospitato, tra gli altri, Carlo Felice, Carlo Alberto, il generale La Marmora, Grazia Deledda e Gabriele D'Annunzio) e la Villa Pernis, costruita alla fine del 1800 da Benvenuto Pernis e destinata all'allevamento di cavalli per l'esercito regio e collegata a "tanca regia" di Abbasanta.

Da segnalare, infine, in prossimità della Chiesa di San Paolo, la presenza del "Cimitero di guerra" all'interno del cimitero paesano, che accoglie le spoglie di soldati e civili italiani e tedeschi caduti durante un bombardamento inglese nel 1943 su una pista d'atterraggio in precedenza nascosta dagli aranceti: definito, infatti, l'"aeroporto invisibile", in seguito all'abbattimento di un aereo nemico viene tuttavia individuato dagli Alleati e bombardato, facendo anche vittime tra i civili.

La Chiesa di San Sebastiano, catastalmente identificata al F. NCEU 11, Mappale B, sorge al centro del paese di Milis e contribuisce a connotarne inequivocabilmente lo skyline, anche per la presenza dello svettante campanile che la ha affiancata nel secolo scorso.

La dedicazione a San Sebastiano, forse in relazione alla liberazione dalla peste del centro di Milis, viene ricordata nella festa patronale, il 20 gennaio: nel pomeriggio gli abitanti accendono il falò al quale seguono le cerimonie religiose in onore del santo ed al calare della sera, mentre gli organizzatori preparano gli stand della manifestazione, quasi tutta la popolazione milese porta il santo in processione ornato di alloro e di agrumi, rinnovando così il voto al Santo.

Relativamente all'epoca di fondazione della chiesa le fonti non sono concordi: per alcuni una primitiva chiesa dedicata a Santa Maria, sarebbe stata fondata almeno nel Duecento, quando era parrocchia la Chiesa di San Paolo della quale si hanno notizie dalla metà del 1100 ma, allo stato attuale, è assai difficile documentare con esattezza le forme del primo edificio, pur se nell'edificio odierno sono presenti strutture precedenti.

Queste strutture potrebbero risalire al XV secolo, probabile epoca di fondazione della chiesa attuale, poi sostanzialmente modificata nel XVI e nel XVII secolo: realizzata in stile gotico-catalano, ha una pianta longitudinale, presenta ingresso ampio e cappelle laterali con volta ad arco, un tempo dipinta.

La facciata è caratterizzata da paramento murario liscio, interrotto solo dai tre portali e dal rosone in trachite, tipico nelle chiese di questo stesso periodo; il portale centrale di grandi dimensioni ha architrave sormontato da lunetta a sesto ribassato che non svolge funzione statica ma solo decorativa, grazie alla cornice modanata che corre lungo la base e la semicurva che si imposta ai lati dell'architrave.

I portali minori ai lati del principale, quasi a ridosso dei muri perimetrali, sono del tipo architravato semplice e si differenziano tra loro solo per le dimensioni della luce (la sinistra è leggermente più ampia). Nella parte alta della facciata, in asse con il portale principale, si apre il grande oculo di diametro prossimo a quello del portale. Di un certo interesse è la pregevole cupola ottagonale con decorazioni in maiolica realizzata sopra la cappella laterale: documentata anche nelle fotografie storiche, contribuisce a connotare insieme al recente campanile il profilo della chiesa.

All'interno dell'oculo inquadrato da una cornice strombata e modanata si trova il già citato rosone, decorato con un motivo geometrico a raggiera. Lungo la sommità della facciata corre un'esile cornice piana sormontata in mezzera ~~ky~~ una semplice croce in scura vulcanite che spicca sulla facciata intonacata e sbiancata a calce. Il colore ~~scuro ritorna~~ nella colorazione del rosone e della sua cornice.

All'interno, il presbiterio rettangolare è voltato a crociera con l'irrobustimento dei costoloni che poggiano su basi pensili decorate con quattro figure antropomorfe stilizzate, di pregevole fattura, forse rappresentanti gli Evangelisti.





Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO

Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio per le province di Cagliari, Oristano,
Medio Campidano, Carbonia-Iglesias ed Ogliastra

L'arco trionfale di forma archiacuta si imposta su un diaframma murario terminato con una modanatura che simula il profilo di un pilastro polistilo, sormontato da una fascia con decoro fitomorfo che funge da capitello. Le cappelle laterali, non tutte coeve, sono coperte da una semplice volta ombrelliforme con archi a sesto acuto il cui intradosso è decorato con motivi geometrici e floreali: la più antica è quella di Santa Lucia a fianco della sagrestia, mentre risale al XIX secolo quella cupolata dedicata alla Vergine Assunta sulla sinistra entrando. Gli arredi liturgici, di scuola piemontese dello stesso secolo, sono stati rimossi durante l'ultimo dei numerosi interventi di restauro che hanno portato anche alla cancellazione di pitture murarie di cui oggi rimane solo memoria.

Di notevole interesse, ad incorniciare l'accesso ad uno dei corpi aggiunti retrostanti la sagrestia, è un architrave in tufo scolpito, risalente alla metà del XVII secolo, ad opera di alcuni *piccapedras* locali: formato da un unico blocco, presenta nella sua parte inferiore la testa di un puttino tra ali svolazzanti e si trova oggi in una posizione che, presumibilmente non corrisponde a quella originaria. La fattura è buona e l'ignoto artista dimostra di ben conoscere i formulari architettonici tipici della tradizione sarda, come rosette, cherubini ed ovoli: la rosetta, che si ritrova anche nell'architrave di Milis, è infatti uno degli ornamenti soventemente usati dai *piccapedras* ed in questo caso si presenta come un margheritine ben intagliato nella pietra, con petali scanditi uno ad uno.

Tra le opere d'arte presenti nella chiesa si ricordano un *Crocifisso* di scuola locale (XVIII secolo), un altro *Crocifisso* di notevole pregio (ascrivibile alla seconda metà del XVII secolo), un *Retablo* di bottega sarda in legno scolpito, dipinto e dorato nella terza campata destra (seconda metà del Seicento), la statua di bottega sarda della *Madonna con Bambino* (*Madonna della Neve*, risalente alla prima metà del XVI secolo), la statua di bottega sarda di *San Sebastiano Martire* (seconda metà del XVII secolo), quella di *Santa Lucia* (prima metà del Seicento), quella della *Madonna col Bambino* (*Madonna del Rosario*, seconda metà del XVIII secolo).

All'interno della chiesa sono custodite anche alcune reliquie, tra cui quelle del cosiddetto "miracolo di San Paolo": secondo la tradizione, storicamente documentata, nel 1675 la statua di San Paolo nella omonima chiesa di Milis inizio a sudare sangue e sia gli ecclesiastici che il popolo, richiamati dal suono delle campane che si erano messe a suonare da sole, assistettero al miracolo. Il viso del santo venne asciugato con un copricalice, che viene conservato in una teca.

Affiancato alla Chiesa di San Sebastiano è lo sventante campanile, realizzato negli anni Cinquanta del Novecento che ha, di fatto, sostituito l'originario campaniletto a vela che si trovava nella parte sinistra della facciata e che è ancora documentato sia nelle fotografie storiche dell'ultimo quarto dell'Ottocento sia in quelle degli anni Sessanta del secolo scorso.

In conclusione, si ritiene necessario formalizzare l'interesse culturale per la chiesa in argomento, sorta tra il XVI ed il XVII secolo sulla base di un edificio preesistente: destinata a chiesa parrocchiale di Milis, costituisce un interessante esempio di chiesa di origine gotico-catalana, più che meritevole di essere salvaguardata.

NOTE

- (1) Vedi CORONEO R., op. cit. pag. 103. Il termine *condaghe*, di origine bizantina, definisce propriamente l'atto con il quale si costituiva una donazione a favore di un ente ecclesiastico; in pratica il termine viene utilizzato per definire il codice in cui fu trascritto il complesso di documenti relativi all'acquisizione di beni ed alla loro amministrazione.
- (2) Vedi CORONEO R., op. cit. pag. 218.





Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO
Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio per le province di Cagliari, Oristano,
Medio Campidano, Carbonia-Iglesias ed Ogliastra

BIBLIOGRAFIA

- CASALIS G., *Dizionario geografico storico statistico commerciale degli stati di S. M. Il Re di Sardegna, estratto delle voci riguardanti la Sardegna, Provincia di Oristano*, G. Maspero Libraio, Torino.
- ASOLE A. (a cura di), *La Provincia di Oristano, Il territorio, la natura, l'uomo*, Amilcare Pizzi Editore, Oristano 1989.
- CORONEO R., *Architettura Romanica dalla metà del Mille al primo '300*, Ilisso, Nuoro 1993.
- MELE G., *Montiferru*, Edisar Srl, Cagliari 1993.
- MURA G. - SANNA A., *I paesi*, Volume I, CUEC Editrice, Cagliari 1998.
- PILLITTU A., *Arcidiocesi di Oristano*, collana "Chiese e arte sacra in Sardegna", Zonza, Cagliari 2003.

CATALOGO SOPRINTENDENZA BEAP

- Scheda A n. 20/00028914, anno 1977, autore Camarda-Fresu;
- Scheda OA n. 20/00046193, anno 1991, autore Loi;
- Schede OA n. 20/00078620, n. 20/00078585, n. 20/00078586, n. 20/00078588, n. 20/00078796, n. 20/00078797, n. 20/00078800, n. 20/00078797, anno 1995, autore Galleri;

SITO INTERNET

- www.sardegnaecultura.it
- www.oristanosardegna.eu
- www.agrumidimilis.it
- www.araldicasardegna.org

- Tratto dagli atti della Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio per le province di Cagliari, Oristano, Medio Campidano, Carbonia-Iglesias ed Ogliastra

IL RELATORE
(arch. Stefania Montinari)

VISTO: IL SOPRINTENDENTE
(arch. Fausto Martino)



VISTO
IL SEGRETARIO REGIONALE

arch. Filippo Maria Gaubari

